



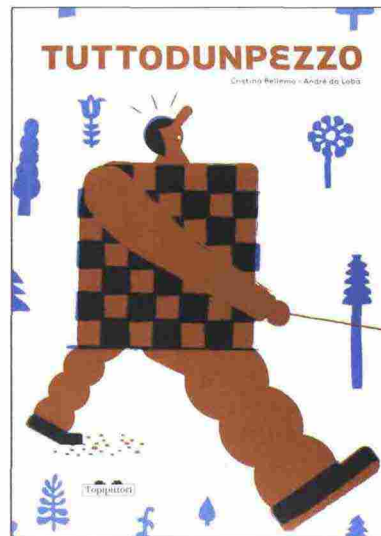
vetrina

Un tipo che non si scompone

Che antipatico questo Tuttodunpezzo! Egoista, superbo, arido, gretto, incapace di sentimenti, pieno di sé. Nel testo che potete leggere qui accanto ce n'è già un bel campionario delle sue "doti" ma si possono, tranquillamente aggiungere il fatto che lui non perda mai la testa, né tantomeno la pazienza, che non si preoccupi di fiori o foglie o frutta che non faccia "cacca, né pipì, figurarsi!" Un giorno però, mentre passeggia nel bosco, cade in una buca profonda e si rompe in tre pezzi. Che fare? Occorre che i diversi pezzi si diano da fare e l'uno aiuti l'altro per uscire da quella brutta e scomoda situazione. Di certo gli servirà da lezione. Una favola o, se si preferisce, una parabola, saggia e scanzonata, dalle intense valenze metaforiche. Ci sono di mezzo l'accettazione di sé stessi e dei propri limiti, l'aprirsi agli altri, l'aiutare ed essere aiutati, la bellezza e l'importanza del saper riconoscere la propria fragilità, ricavandone nuove e migliori forze. Il tutto poi si esalta in virtù delle magnifiche illustrazioni di da Loba, capaci di creare con il testo un continuo e sovente irresistibile gioco di rimandi. Grandi campi-

**Tuttodunpezzo è uno molto forte.
Lui sa sempre cosa fare.
Tuttodunpezzo, quando va in viaggio,
non si dimentica niente a casa.
È Tuttodunpezzo: tutto ciò
che gli serve ce l'ha sempre con sé.
Tuttodunpezzo non presta una briciola
di cuore a nessuno. Mai e poi mai.
Non può, perché lui è Tuttodunpezzo.**

ture di colore piatto, forme condensate e deformate, toni squillanti, tagli azzardati ed una vivissima propensione ad un gioco di piani capace di creare inattesi aspetti tridimensionali. Designer, scultore, illustratore, animatore, da Loba è un giovane artista portoghese (e si vede) che da alcuni anni si è trasferito a Brooklyn intessendo una rete di prestigiose collaborazioni con quotidiani e periodici, basti citare: *The New York Times*, *Times Magazine*, *The New Yorker*, *Washington Post*, *Newsweek*. Chiudo citando e consigliando vivamente la visione dello stupendo booktrailer che l'autore ha realizzato per l'albo e che si pone come un'opera del tutto autonoma con nuove invenzioni e occasio-



Cristina Bellemo - ill. di André da Loba, **Tuttodunpezzo**, Milano, Topittori, 2014, pp. 34, euro 20,00.

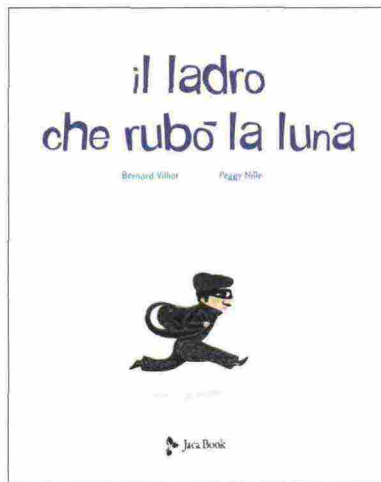
ni. Non a caso ha meritato la *Golden Medal* della *New York Society of Illustrators*.
(walter fochesato)

Che fa la luna in ciel...

Un ladro apparentemente scaltro e sicuramente abilissimo. Gentiluomo, al fondo, e che un poco mi ricorda il Gelsomino creato alla metà degli anni Cinquanta da una giovanissima Grazia Nidasio per il *Corriere dei Piccoli*. Un giorno, o a dir meglio una notte, ruba dal campanile di un paese una strana lanterna che diffondeva una luce argentata. Si tratta della luna, che lui non conosceva. La va allora ad offrire ad un sindaco e in cambio viene nominato "guardiano delle luci" e gli vengono promesse, a mo' di ricompensa, cento monete d'oro all'anno. Tutto sembra andare per il verso giusto e gli abitanti festeggiano e sono felici per quella luce inaspettata e così brillante. Ma, a guastare tutto giunge, creando sconcerto e paura, un'eclissi. Accusato di frode, gli intimano di riprendersi quel disco instabile e misterioso e lui è costretto a rifugiarsi in un bosco, dove assiste ad uno strano spettacolo. La luna diventa dapprima rossa come la brace e quindi inizia a restringersi via via fino a scomparire. Il ladro comprende allora che all'astro va donata la sua libertà. "Da allora, ogni notte, la si vede brillare in mezzo alle stelle. Luna piena, mezzaluna, crescente o calante, la luna veglia sul sonno di tutti i bambini. Il re delle acrobazie, privato dell'oscurità delle notti senza luna, divenne un acrobata a tempo pieno. E se talvolta accade che la luna scom-

Zanza Zanzetti era stato soprannominato il "re delle acrobazie" perché nessuno era bravo come lui ad arrampicarsi con grande agilità sui tetti delle case per rubare i tesori nascosti nelle soffitte e nei solai: Un vero e proprio acrobata ma, prima di tutto, un ladro. Agiva soltanto di notte, quando il cielo era così nero e impenetrabile che nessuno riusciva a vederlo mentre saltava da un tetto all'altro.

paia per una notte è perché sta facendo l'occholino a chi le ha restituito la vita". Fin qui la vicenda che come viene detto anche in una nota "si ispira a *La Luna*, fiaba dei fratelli Grimm". Qui giunti non posso non citare un libro che amo moltissimo e che non cesso mai di mostrare e consigliare: la versione che pochi anni or sono, di questa bellissima fiaba, ne diede Andrea Rauch (che è anche un modo per ricordare quanto ci manchi l'attività editoriale di Principi & Principi). Gli albi, piuttosto, potranno essere letti in parallelo. Anche perché, come forse si sarà compreso, al centro, fra fiaba e mito, il tema ha altresì una suo *coté* latamente divulgativo. D'altro canto in tema ci sarebbero da fare mostre, bibliografie e quant'altro. Apparso in Francia per *L'élan vert* il



Bernard Villot - ill. di Peggy Nille, **il ladro che rubò la luna**, Milano, Jaca Book, 2014, pp. 13, euro 24,00.

volume è illustrato da Peggy Nille che, in questa occasione, mi convince maggiormente. Le tavole presentano una sorta di morbida texture e, nella ovvia prevalenza di tonalità notturne (ardesia, antracite, blu elettrico ceruleo, violetto...), le svelte figurine palesano un loro brio discreto e vivido, al tempo stesso. Lunare, volendo...

(walter fochesato)